

*Inaugurazione della Mostra di Lucio Brugliera*

1. Siamo lieti di inaugurare nella Chiesa di San Giorgio questa “Mostra” che appare ed è un vero *riconoscimento pubblico* – ad intra ecclesiae – dell’opera pittorica e figurativa del Maestro Lucio Brugliera, fidentino di adozione, che onora lui e la nostra Chiesa e si apre sulla città. L’evento di oggi nasce da un incontro con il Maestro durante il quale, con sorprendente iniziativa, mi offriva la sua disponibilità per un “ritratto”. Pur rimanendo stordito per l’inattualità di simile proposta, alla fine accettai. E poi seguirono altri passi!
2. E’ a tutti noto come il Maestro sia riconosciuto di eccellente qualità nello speciale ambito della ritrattistica di alto livello formale. Richiama alla memoria colta illustri predecessori dei quali ne è emulo degno. Qui si manifesta l’arte del “*portrait*”, come segno elegante e raffinato, rispetto a “personaggi” che vivono nella cronaca e passano nella storia, senza indugiare sui meriti e demeriti personali. Basta un “tratto” per riconoscerne la personalità.
3. In questa “personale” il Maestro Brugliera offre un’esemplificazione della sua abilità ritrattistica e nel contempo espone opere “sacre” come esercitazioni geniali: la Via Crucis, il Cristo Benedicente, il Crocifisso e la “Messa da Requiem”. Si presentano come opere di varia illustrazione dei divini misteri, espressi con una passione velata e dignitosa e direi con un alone di tale delicatezza spirituale da proporli fuori dal divenire storico per una benefica contemplazione.
4. Mi soffermo sulla “*quadreria*” dei Vescovi recenti di Fidenza. L’intenzione che ha guidato la Committenza – sulla scia di un’indovinata proposta di Mons. Aldo Aimi – porta a considerare l’opportunità di conservare nel tempo l’immagine anche visiva oltre che spirituale dei Pastori di Fidenza, non legata alla fotografia ma al manufatto pittorico. E questo in ragione sia della “*dignitas episcopalis*” che della “*pietas popularis*”, in quanto la pittura genera

un'interpretazione più complessa del personaggio, con le accentuazioni e le sfumature del soggetto ritratto proprie dell'arte figurativa. I ritratti non vivono per se stessi, ma per la loro condizione storico-culturale e come riflesso di una visione di Chiesa.

5. Così sono usciti i “Vescovi”, come li si vede e come molti ricordano: tali rimarranno nella memoria storica della Chiesa di Fidenza. E' bene avvertire che non è qui in discussione la bellezza formale del personaggio, ma la sua impronta di personalità come guida e pastore di una Chiesa locale. Lo scopo è di documentare la storia religiosa in una prospettiva di memoria grata e edificante.

6. L'arte del Maestro è qui da ammirare nel suo nitore temperato e soffice. A me resta da dire a lui una vivissima riconoscenza e confessare il suo alto senso di umiltà. Anzi di “eleganza” spirituale.

+ Carlo, Vescovo